

Luxottica, lo stanzone diventato multinazionale

In 44 anni l'azienda di Del Vecchio è passata da sette a 53mila dipendenti. I ricordi, e i problemi, degli operai

di Michele Sartori inviato a Belluno

SENZA SOSTA Agente 007, licenza di incidere. A lavorar di bulino sulle stanghette, Loretta Zasso ha iniziato nel 1961: dipendente numero sette di Luxottica. Lei è in pensione da cinque anni, la fabbrica continua a gonfiarsi e germinare. Quell'autunno, 44 anni

fa: «Era una stanza. Nuova, piccola piccola. Facevamo pezzi d'occhiale per il Cadore. Lavoravamo da matti, noi, Leonardo Del Vecchio, sua moglie... ci davamo tutti del tu». Al banco, alla ruota: «Si cantava lavorando». «Del Vecchio era severo: ma parlare, chiacchierare, si poteva». «Quanto ci ha fatto lavorare! Tanto, tante ore, giorno e notte». «Però pagava tutto, giusto e regolare». «E sgobbava con noi». «Ci ha sfruttato, non dico di no. Ma niente da dire, mi ci sono sempre trovata bene». «Di noi, dei primi, poi si è sempre ricordato. Io ho due medaglie d'oro, per i 18 ed i 25 anni di lavoro. Mi ha fatto il regalo quando mi sono sposata, è venuto a salutarmi quando sono andata in pensione. Con nuovi queste cose non le fa». Loretta si è licenziata dalla Luxottica nel 1967, per sposarsi: allora usava così, il matrimonio era una frattura. «Sono rientrata nel 1971: la fabbrica era già di quasi 200 persone. C'erano stati i primi scioperi, mentre non c'ero».

Maria è un'anziana della seconda

generazione, sta in fabbrica ad Agordo da quasi trent'anni. «Sono entrata che eravamo in 300, adesso siamo 3mila. Allora ci conoscevamo tutti, era una famiglia. Adesso mi capita di vedere uno: è nuovo? No, mi dicono, è qui da cinque anni...». Del Vecchio passa sempre più raramente e di corsa. «Ma una volta, mamma mia! Quando veniva, la gente tremava, correva a sistemare tutto. Lo prendeva il nervoso per le cose che non andavano. Una volta è arrivato mentre c'era uno sciopero, non ricordo neanche per cosa, e come si è arrabbiato!». Perché scioperavate? «No! Perché l'azienda ci aveva negato cose che poteva tranquillamente concedere». E adesso, a parte quelli nazionali per il contratto, da quanto non scioperate? «Chi se lo ricorda? Tanto, tanto tempo». Maria è la "generazione del grembiule". Ad Agordo, i vecchi della Luxottica spesso e volentieri escono di fabbrica e girano per il paese col grem-

Poco sindacato, nuovi manager: il gruppo bellunese alle prese con il salto generazionale



Lo stabilimento Luxottica

biule o la tuta col marchio di fabbrica: un'espressione inconscia di identità. «Ah, beh, che c'è da vergognarsi? Io non mi vergogno. I giovani invece, anche dentro in fabbrica si mettono il grembiule. Noi vecchi siamo operai, loro sembrano una sfilata di moda». In questa ex famiglia c'è eccome il salto generazionale. Maria sbuffa: «Le nuove generazioni credono di sapere tutto fin dall'inizio». «Credono di aver diritto a tutto, e non sanno quanto abbiamo faticato noi per conquistare tante cose. Io ho scioperato, quando gli scioperi c'erano, però se la fabbrica mi chiede di lavorare un sabato quando c'è bisogno, perché no?».

Walter Dal Pont, quarantaduenne,

generazione di mezzo, è un *sajòch*: così gli agordini sfottono quelli della Valbelluna, trenta chilometri in giù, dove il Cordevole si butta nel Piave. D'altra parte gli agordini, per Walter, sono tutti *gnàs*: sfottitura speculare. Tradotto in Luxottica, i *gnàs* sono l'aristocrazia operaia agordina, i veneratori del dio Del Vecchio, quelli con l'angoscia migratoria nel dna, e dunque meglio la fabbrica *piosto che ciapar la valis*, i sempre disponibili, i sindacalizzati, si e no, al venti per cento. I *sajòch* sono quelli del nuovo stabilimento di Sedico: i più giovani, gli sfaticati, i cattivi: sindacalizzati al trenta per cento, perbacco.

Infatti. Qualche settimana fa, a Sedico, è capitato l'impensabile: uno sciopero locale. «Non ne facevamo

almeno 15 anni», ghigna Walter. Oddio: appena un'ora, e con un'adesione che non ha superato la metà dei dipendenti (il precedente del 1990? 15 minuti, a singhiozzo). Ma come il tuono di una valanga è rimbombato per le valli. Cos'era successo? Malintesi, incertezze direzionali, nell'applicazione di un certo piano di flessibilità. La trattativa è subito ripresa, anzi, la Luxottica ha deciso di installare un responsabile del personale anche a Sedico. L'immagine, prima di tutto. Comunque resta il segnale di un altro salto generazionale, e questa volta non solo dei dipendenti. Walter la vede così: «Francamente, qua siamo sempre stati bene, non c'è mai stato vero sfruttamento, non la catena di montaggio... Poi è arriva-

to un gruppo dirigente rigido, e con quello la fase che io chiamo terroristica, giusto per capirci: sta attento che sennò chiudiamo... occhio che la Cina è vicina... Insomma, si veniva a lavorare ansiosi, si era rotto un rapporto di fiducia, è cresciuto. Io sono convinto che anche per questo, Del Vecchio ha chiamato un nuovo amministratore delegato». Andrea Guerra, strappato a Merloni, c'è da pochi mesi. «Siamo in una fase di passaggio, tra vecchia e nuova gestione». Si capisce che a Walter il gruppo nuovo piace di più. Bisogna vedere come proseguiranno le cose, perché Guerra ha iniziato una piccola rivoluzione. Luxottica, che vive di griffe, deve rispondere più elasticamente agli stimoli del sistema-moda, oggi un occhiale firmato ha la durata di un insetto, nasce e muore in poche settimane, bisogna lavorare forte un periodo, calmi un altro, essere più flessibili delle stanghette, e nessuno sa bene come andrà.

Leonardo Del Vecchio è un «buon» padre-padrone, ma non di quelli d'altri tempi. Ha dato lavoro, è stato giusto. Non ha costruito una minima rete sociale attorno alle sue aziende, come i vecchi Rossi o Marzotto. Non ci sono le case-Luxottica, i teatri-Luxottica, le infermerie-Luxottica. I *benefit* interni sono limitati: la mensa gratuita,

Per l'impresa, che vive di moda, si profila un futuro "neo-flex" Da gestire con le organizzazioni sindacali

due buoni annuali coi quali ogni dipendente può avere un occhiale da sole e uno da vista: e neanche gratis, appena con lo sconto, variabile a seconda dei marchi. Sa un po' di tircheria. Lo stipendio è quello contrattuale, poco più di mille euro: la differenza sta un po' nella pluriasunzione - sono rare le famiglie con un solo dipendente Luxottica - un po' nella sicurezza del posto. «Mai un licenziamento, mai un ricorso ad ammortizzatori sociali: questa è una fabbrica che è andata sempre in crescita, al massimo con qualche rallentamento», dice Bepi Colferai, segretario bellunese della Filtea-Cgil: «Nessuno ha avuto uno sviluppo simile». Oggi siamo a 53mila dipendenti nel mondo, 8mila producono, gli altri, una galleria ignota, distribuiscono. C'è un pizzico di ammirazione, in Colferai. Del resto, il merito è anche dei dipendenti. Elenca gli ingredienti del successo: «Intuito, scelte strategiche azzeccate, un po' di fortuna, e i lavoratori». Cioè? «Bellunesi». Quindi? «Attaccati al lavoro come nessuno». Per il sindacato non è necessariamente un vantaggio. Perché iscriversi quando tutto va così bene? Perché scioperare per i contratti? Le adesioni non sono mai stratosferiche, crescono quando si parla di schi. Vale specie per i giovani, la maggioranza ormai. Il Bepi, altra generazione, si capisce che fatica a sintonizzarsi: «È difficile gestirla». L'imminente fase neo-flex, però, richiederà necessariamente la presenza del sindacato. «Vogliono che si lavori qualche sabato? Che si recuperi in altri momenti? Che si riducano gli scarti? Si può vedere. Però assieme. E coi debiti riconoscimenti ai lavoratori». Per esempio? «Qualche euro non guasterebbe».

Siderurgia, in lotta per la sicurezza

Troppi incidenti sul lavoro, martedì sciopero di 8 ore per 60mila lavoratori

di Giampiero Rossi / Milano

PERICOLO Martedì si ferma la siderurgia italiana. Uno sciopero nazionale legato ai temi della salute e della sicurezza, maturato dopo il continuo succedersi di incidenti gravi e mortali che hanno coinvolto le grandi aziende siderurgiche dall'inizio dell'anno. Sono tanti i lavoratori siderurgici infortunati e troppi quelli morti, affermano unitariamente le sigle sindacali di categoria: «Un bilancio particolarmente grave se, nel conto delle vittime, si aggiungono i lavoratori delle aziende di appalto che operano all'interno dei cicli siderurgici». La decisione di giungere a questa giornata di lotta è stata presa dal Coordinamento unitario side-

rurgico e dalle Segreterie nazionali Fim, Fiom, Uilm. Poi, in tutte le imprese siderurgiche si sono svolte assemblee in preparazione dello sciopero e, come sottolineano i segretari nazionali dei sindacati che coordinano il settore, Cosmano Spagnolo (Fim-Cisl), Giorgio Cremaschi (Fiom-Cgil), Mario Ghini (Uilm-Uil), «è la prima volta che tutti i 60mila siderurgici italiani scioperano per affermare il diritto alla salute e alla sicurezza nel lavoro». Lo sciopero di martedì sarà di 4 ore per i turni giornalieri e di 8 ore per quelli notturni. E avrà poi la durata di 8 ore per tutti i turni dello stabilimento Ilva di Taranto, teatro del nuovo infortunio mortale avvenuto pochi giorni. «Fim, Fiom, Uilm hanno proclamato lo sciopero non solo per dire basta alla catena degli infortuni - dicono i leader sindacali dei

lavoratori siderurgici - ma per rivendicare a livello nazionale e in tutte le aziende del settore investimenti per la messa in sicurezza delle condizioni lavorative e ambientali nelle aziende siderurgiche». Non solo. Le richieste di lavoratori e sindacati si estendono anche a «un'organizzazione del lavoro che sia fondata sull'assoluto rispetto di tutte le norme a tutela della sicurezza e della salute dei lavoratori, la piena responsabilizzazione delle aziende siderurgiche nella gestione e nelle condizioni di lavoro degli appalti, l'estensione dei poteri di intervento degli Rls (Responsabili dei lavoratori per la sicurezza) e dei diritti di informazione per i lavoratori sulla salute e sulla sicurezza». Secondo Fim, Fiom e Uilm «la gravità delle condizioni di sicurezza del lavoro all'interno della siderurgia diventa sempre di più un punto cardine per lo sviluppo

del paese». La siderurgia, tra l'altro, è un settore che tira, un settore che fa enormi profitti, come dimostrano anche i risultati della ricerca periodica dell'ufficio studi di Mediobanca, pubblicata proprio pochi giorni fa. E per questo è necessario che gli imprenditori si decidano ora a investire anche sulla sicurezza del lavoro, sottolineano i sindacati. «Lo sciopero ha dunque questa importantissima funzione - ribadiscono Cosmano Spagnolo, Giorgio Cremaschi e Mario Ghini - chiedere alle aziende di mettere la sicurezza dei lavoratori al primo posto nell'organizzazione della produzione; chiedere alle istituzioni un impegno rigoroso a tutela della salute; chiedere al governo di definire un progetto di politica industriale di qualità per la siderurgia allo scopo di consentire a questo settore di affrontare le sfide della competitività senza far pagare ai lavoratori un prezzo inaccettabile».



TRENITALIA Arriva il nuovo Pendolino da 250 km/h

È STATO PRESENTATO ieri a Milano il nuovo Pendolino per il sistema ad alta velocità, in grado di raggiungere i 250 km/h e dotato delle più moderne tecnologie. Trenitalia ha già ordinato 12 esemplari e i primi convogli entreranno in esercizio a partire da dicembre 2006.

Abbonamenti 2005

12 mesi	7gg/Italia	296 euro
	6gg/Italia	254 euro
6 mesi	7gg/estero	574 euro
	Internet	132 euro
6 mesi	7gg/Italia	153 euro
	7gg/estero	344 euro
6 mesi	6gg/Italia	131 euro
	Internet	66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n. 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n. 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift: BNLNTRR) Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta o per internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Served via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it

l'Unità

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Rivolgersi a

Lunedì-Venerdì ore
9.00 - 13.00
14.00 - 18.00

solo per adesioni
Sabato ore 9.00 - 12.00
06/69548238 - 011/6665258

Antonio Padellaro e Furio Colombo sono vicini a Giancarlo Perciaccante in questo momento di dolore per la scomparsa del fratello

FRANCO

Paolo Branca, Nuccio Ciconte, Pietro Spataro e Ronaldo Pergolini addolorati per la scomparsa del fratello

FRANCO

Giancarlo ti siamo vicini con affetto.

Massimo Filippini, Edoardo Novella, Maristella Iervasi, Anna Tarquini, Massimo Solani, Maria Zegarelli, Roberto Monteforte, Rinalda Carati.

Caro Giancarlo ti siamo vicini in questo momento così triste per la morte di tuo fratello

FRANCO

Un abbraccio, Rossella, Antonella, Cinzia, Marina, Umberto, Gabriel e Toni.

Caro Giancarlo, un abbraccio forte da tutti noi per la perdita prematura di tuo fratello

FRANCO

abbracciano Giancarlo Perciaccante.

Giancarlo ti siamo vicini con affetto.

Anna, Mauro con Ernestina, Giacomo e Alessia annunciano la scomparsa di

ANSELMO QUERCIOLO

Profondamente legato ai va-

lori dell'onestà, della libertà e della dignità delle persone, ha dedicato tutta la sua vita al lavoro e alla famiglia, in particolare ai tanto amati nipoti. I funerali si terranno presso la chiesa della Certosa lunedì 7 novembre alle ore 15.

Bologna, 6 novembre 2005
O.F. TAROZZI ARMAROLI
T.051432193 - Bologna

6/11/2004 6/11/2005

I Democratici di Sinistra dei Castelli Romani ricordano con immutato affetto la figura del dirigente e deputato

LORENZO CIOCCI

Alle ore 11,00 presso la sala del Museo civico si terrà una cerimonia commemorativa.

Marino, 6 novembre 2005